

SUPPLEMENTO

AL N. 26

DEL GIORNALE LA CONCORDIA

ALTRE NOTIZIE DI SICILIA

PALERMO

La cieca ostinazione del Re di Napoli, l'eroica resistenza dei Siciliani, danno una terribile lezione al mondo, ed argomento di profonda tristezza a noi che vorremmo cessasse la guerra dei fratelli, per quella veramente generosa contro il comune nemico, che perfidamente si allegerà delle italiane sventure. Da dodici giorni continua l'atroce bombardamento di Palermo, e questa città è diventata una miseria di rovina e di mortalità. Muoiono soldati, cadono cittadini, muoiono, ma non cedono, e l'opera di distruzione si va compiendo. Tutti i Consoli dimoranti in Palermo, da quel d'Austria in fuori, sottoscrissero la seguente protesta, perchè cessasse l'infame guasto, ma inutilmente. — Eccone l'autentico documento che uscì nelle due lingue, italiana e francese.

Il Corpo Consolare, il quale si rendette il giorno 13 presso S. E. il Luogotenente Generale, per sollecitare in favore degli stranieri una sospensione del bombardamento, e fu assai felice in ottenerlo per 24 ore, colpito dall'immensa unanimità della prodigiosa esaltazione dei sentimenti della popolazione Palermitana, erede aversi ad adempire per far cessare ancora più sacro.

I sottoscritti pensano che per cessare e prevenire degli inestinguibili disastri, per impedire una di quelle grandiose catastrofi, che fanno *marchia*, ed epoca nell'istoria di un secolo, bisogna che gli orrori di un bombardamento siano risparmiati in tutti i casi, ad una popolazione di 200000 anime, all'antica o vasta città di Palermo.

Se frattanto, cioè tolga Iddio, il Comandante in capo della forza Regia dovesse recarsi a questa estremità selvaggia, i sottoscritti protestano anticipatamente, e con tutte le loro forze in nome dei loro Governi, contro un atto fatto per eccitare per sempre l'oscurazione del mondo incivilito.

Egliino protestano di già con quella energia che si possa maggiore, e sono tutte le riserve, contro questa mancanza totale di forme, di avvertimenti, di termini, che ha avuto luogo a loro riguardo pria che con pericolo della loro vita potessero penetrare sino all'autorità superiore per evitare il bombardamento cominciato, di cui molti stranieri sono state vittime nelle loro persone e nelle loro proprietà.

Fatto a Palermo il 19 gennaio 1848, nella casa Consolare di Francia, Porta Macqueda.

Il Console di Francia ERNESTO BRESSON — Il Console di S. M. Sarda ANTONIO MUSSO — F. WEDEHIND Console di S. M. il Re di Prussia — C. WEDEHIND Console di S. M. il Re di Hannover — Il Console di Russia GASTANO FIAMINGO — L'agente della Confederazione Svizzera R. C. HIRZEL — Il Vice Console del Brasile G. RUFENCHL — Il Console di S. M. Britannica GIO. GOODWIN — Il Console Generale degli Stati Uniti d'America GIO. M. MARSTON.

A S. E. il signor Duca di S. Pietro de' Majo
Luog. Gen. di Sicilia.

PALERMO.

ALTRE NOTIZIE DA GENOVA.

Scritte a mala pena le righe che precedono, ci giungono di bel nuovo altre fresche notizie di Genova, che per la loro rilevanza diamo qui con le proprie parole de' nostri corrispondenti. Avvertiamo nondimeno che vanno accolte con molta riserva, perchè la cosa più importante di cui parlano, non è per anco accertata.

30 gennaio.

- Questa mattina alle cinque è giunto un vapore da guerra napoletano. È voce vi sia a bordo il Re Ferdinando. Un Personaggio sbarcò o si recò all'abitazione del Console Siciliano, o pretendesi sia questi il *Del Carretto*.
- In questo momento (un'ora pomeridiana) intorno a due mila persone s'affollano sotto le finestre del Console; credono ch'egli abbia data ospitalità al *Del Carretto*, gridano *Morte all'infame! al Gesuita! Del Carretto!*, viva Sicilia! viva Palermo! viva Ruggero settimo! Il Console assicurò dalla finestra, sull'onore suo, non essere in sua casa il Ministro, o gridò *Viva Sicilia!* La popolazione dopo tale moderata dimostrazione se n'andò pacificamente con quell'ordine e tranquillità che sempre la distingue.

Un altro de' nostri corrispondenti assicura che il vapore da guerra nel giungere, contro ogni regola, non ispiegò bandiera, sicchè non sapevasi ancora se fosse inglese o napoletano. Conferma lo sbarco del Personaggio, aggiungo che nessuno può accostarsi al bastimento, e che il Governatore di Genova fece immediatamente partire un *Corriere* per Torino.

Particolari più minuti troviamo in altra lettera. —

- La scorsa notte è qui giunto un vapore napoletano armato in guerra, ed è voce generale che abbia a bordo il Re di Napoli. Stamani a buonissima ora è sbarcato un personaggio che si assicura essere il ministro *Del Carretto*; era accompagnato dal Console qui residente, e scortato da alcuni dell'equipaggio. Il bordo del vapore è guernito di sentinelle, che con voce stentorea danno l'alto là a quei burchielli che passano presso alla nave, i cui cannoni sono tutti appuntati. La guardia dello scalo della darsena è accresciuta, e dicesi che l'Intendente di Polizia sia disceso poco fa dal bordo del vapore.

Tutto ciò dà credito alla voce che gira della presenza di Ferdinando II. Se è vero ciò che vuoi abbia detto qualche duno che era nella lancia che portava a terra il supposto *Del Carretto*, sarebbe in Napoli scoppiata una rivolta, e sarebbesi impedito di partire al vapore il *Capri* acciòchè non ne diffondesse la notizia nel litorale. Infatti il *Capri* che si attendeva jeri a sera non è arrivato. Dippiù aggiunte che il vapore da guerra prima di dar fondo qui, aveva jeri tentato di approdare a Porto Ferrajo e a Livorno per provvedersi di carbone, ma minacciato da quelle popolazioni, gli convenne filare alla volta del nostro porto, ove ne sta ora caricandone 600 tonnellate. La qual cosa farebbe supporre che il cammino che ebbe ancora percorrere sia alquanto lungo.

- In questo momento escono voci dalla folla accolta sotto le finestre del Console, che gridano: *Non vogliamo nella nostra terra ministri che fecero versare tanto sangue italiano.*
- Il Console assicurò sulla sua parola d'onore, affacciandosi alla finestra, che non v'era il ministro; la moltitudine che tamento si sciolse.

Altre lettere ci dicono le stesse cose, ed aggiungono che i bastimenti Siculi e Napoletani che si trovano nel porto, mandarono molte lanciae con marinai intorno al vapore per sapere qualche nuova, ma indarno, perchè furono respinte.

Dicesi che il vapore risalperà stasera per lo costo di Francia, ma non si sa, se col personaggio che ha a bordo, o senza. Le 600 tonnellate di carbon fossile, accennerebbero a più lontano viaggio, ed alcuni pretendono sapere che il vapore andrà alla volta d'Inghilterra.

Per altre nuove di Napoli e Sicilia s'aspettava l'arrivo del *Capri*. Intanto si parlava dei guasti di Palermo; incendiata la chiesa di Santa Rosalia, incendiato il Monte di Pietà, ed altre rovine su questo andare.

Il *Contemporaneo* d'oggi dà la notizia che Reggio di Calabria e Foggia sono compiutamente insorte. Dicevasi a Napoli che gl'intendenti di quelle due città erano stati uccisi. In qual condizione si trovi la capitale, sebbene non si dica ancor chiaro, il vapore di guerra potrebbe farci intendere. A Genova s'aspettava, come dicemmo, il *Capri*, per mandarci con la possibile sollecitudine le nuove ulteriori.

Noi temiamo e speriamo. Possa questa essere l'ultima prova per la buona riuscita della causa d'Italia!

Così, alle parole che abbiamo scritto nelle prime colonne di questo foglio, ai nostri giusti timori, corrispondono i fatti. Ora non ci rimane altro che chiedere alla Europa intera, se davanti all'enorme presenza non sarebbe necessario che si desse libera pace a' popoli sì grandi e sventurati. La voce della fede, quella della natura umana inorridita si levino, per Dio! e facciano ragione. I fatti di Sicilia mostrano che la pazienza dei popoli ha il suo confine; e guai se i popoli lo varcano. Cessi dunque l'abbominevole esempio della forza cieca in lotta con la giustizia e con la misericordia; acciòchè le vampe dei vulcani di Sicilia non diventino indomabile incendio.

LORENZO VALERIO Direttore Gerente.

Siamo richiesti dal marchese Gustavo di Cavour di inserire la lettera seguente relativa all'elezione del dottore Hampden al vescovato anglicano di Hereford.

Torino 4-8 gennaio 1848

Illustrissimo Signore.

Spero dalla di lei gentilezza ed equità ch'ella vorrà accordare un qualche sito nel giornale da lei diretto ad alcune mie brevi osservazioni sopra l'articolo contenuto nel Risorgimento dell'6 corrente, il quale riflette il dottore Hampden. La maestria con cui venne dettata tale notizia renderebbe a parer mio più pericoloso alcune osservazioni meno esatte sfuggite, come penso, per l'angustia del tempo, al valente scrittore, qualora queste non venissero rettificcate.

Concorro pienamente coll'estensore dell'articolo nel vedere un fatto molto importante nella promozione del dottore Hampden al vescovato anglicano di Hereford. Niun fatto a parer mio mette meglio in evidenza quanto illogico ed inconseguente sia quel sistema politico-religioso che anglicanismo vien nominato. Strano assai già riesciva nel nostro secolo analitico e ragionatore quella disposizione della legge inglese che attribuisce in oggi tutti i diritti della autorità pontificia ad una giovine donna piena di belle qualità ed amata dal suo popolo, ma invero singolarmente qualificata per sostenere la persona del successore di san Pietro. Ora in nome di questo preteso capo della chiesa anglicana venne spiccato al capitolo di Hereford un sovrano rescritto detto in vecchio francese *congé d'élire* per permettere e raccomandare insieme a quei canonici di eleggere alla sedia vescovile resasi vacante un soggetto dotto e pio per riempierla in modo alla chiesa vantaggioso. Così si esprime il rescritto, giacchè gli anglicani tenaci per quanto è loro fattibile delle antiche tradizioni, si sono sforzati di conservare un'ombra di elezione canonica, onde potersi fino ad un certo punto persuadere che i loro prelati si rattaccano alla successione dei vescovi cattolici dell'antica Inghilterra.

Esiste però nella legislazione inglese un atto consentito da un parlamento servile a favore di un Monarca conteso fra i più assoluti ed i più tirannici che abbiano mai esistito; e quest'atto non mai formalmente abolito condanna a pene durissime i canonici elettori i quali non si piegassero ad eleggere il soggetto loro raccomandato dal re. In virtù di quest'atto al *congé d'élire* mandato al capitolo di Hereford andava unita una raccomandazione sovrana in favore del dottore Hampden, il quale da gran parte del clero anglicano viene accusato di professare dottrine di pretto razionalismo anzichè cristiano. Sia vera o falsa l'accusa, noi non possiamo chiarirlo, nè ciò importa alla quistione. Il fatto sta che per questo motivo contro la nomina del dottore protestarono quattordici vescovi anglicani, una gran parte del clero di quella setta, ed in ispecie il decano dello stesso capitolo di Hereford. Appoggiato sul preaccennato statuto di Enrico VIII il primo ministro inglese ha persistito, ed oggi venne solennemente proclamato vescovo un uomo che forse non è nemmeno cristiano; giacchè si accusa l'Hampden di ripudiare perfino il dogma fondamentale del cristianesimo, la Divinità di Cristo. Proseguasi su questo piede, e nel darsi pomposamente il titolo di successori degli Apostoli i vescovi anglicani, come gli Auguri dell'antica Roma citati da Cicerone, non potranno vicendevolmente rimettersi senza scoppiar nelle risa.

Congratiamoci adunque che tra noi italiani o cattolici un simile abuso di potere sia affatto impossibile. Un ministro che volesse attentare un simile passo troverebbe nella sacra e tutelare autorità della Santa Sede un ostacolo insuperabile; ed un Pio IX non potrebbe essere sgomentato dalle minacce che fecero piegare il povero capitolo di Hereford.

Se in secoli già da noi lontani si ebbero a deplorare alcuni abusi della dominazione clericale in formale opposizione allo spirito di dolcezza o di fraternità del Vangelo, parmi che in oggi chi ama la soda libertà ed il vero progresso debba temere un eccesso opposto. Il così detto Erastianismo, ovvero il sistema che contrasta al clero ogni libertà evangelica, si è mostrato feconda sorgente di deplorabili eccessi. Se nella liberissima Inghilterra egli offresi piuttosto ridicolo ed assurdo anzichè odioso, non così in Russia, ove anche a' giorni nostri questo sistema produsse nefande atrocità. Basti ricordare la morte eroica di quelle gloriose vergini di Minsk, le quali lentamente e per gradi insensibili vennero con esecrabile violenza tuffate nelle gelide acque dei laghi di Russia, ed ivi annegate, poichè con invitta costanza esse ricusarono fino a quel termine di abbandonare la fede degli avi loro.

Appunto perchè ritengo l'Erastianismo per un valido sostegno di ogni peggior dispotismo, ho creduto far atto di buon cittadino protestando contro alcune espressioni inavvertentamente — il ripeto — sfuggite all'estensore di una interessante notizia, e da quale si potrebbe cavare il sospetto che egli difenda una dannosa dottrina.

March. GUSTAVO DI CAVOUR.

ANNUNZI

LIBRERIA DELLA MINERVA SUBALPINA

Via di Doragrossa,
dirimpetto al Caffè della Lega Italiana.

RICORDI MORALI estratti dalle opere degli antichi, per cura di LUIGI DORIA e GIUSEPPE GAZZINO. Genova 1847, 1 vol. in 12 L. 2

DELLE LEGGI E DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA TOSCANA. CONSULTA DI STATO. Discorsi due di LEOPOLDO GALOTTI. Firenze 1847, 1 vol. in 12 L. 20.

IL MARCHESE DI BEDMAR O VENEZIA E GLI SPAGNUOLI NEL 1618: Dramma storico di GIUSEPPE REVÈRE. Milano 1847, 1 volume in-8 L. 2 61.

LETTERA di VINCENZO GIOBERTI, del dì 2 ottobre 1847, da Parigi ad un suo amico. Cent. 60.

UN PRETE AGLI ISRAELITI TUTTI

AL PRETE CATTOLICO

UN INTERPRETE DE' SUOI CONNAZIONALI

Prezzo cent. 15.

DUE PAROLE AMICHEVOLI AI NEMICI DEL PROGRESSO

dette

DA UN SACERDOTE CATTOLICO

Prezzo cent. 20.

ORAZIONI PANEGIRICHE

del P. IGNAZIO PORRO TORINESE

Chierico Regolare, Ministro degli Infermi

2.^a edizione, Torino 1847, 1 vol. in 16, prezzo lire 3.

NOVUM TESTAMENTUM

Vulgatae editionis Sixti Pontificis Maximi iussu recognitum,

et Clementis VIII auctoritate editum.

Florentiae 1846, 1 vol. in 24 a due colonne. L. 2 15.

IMMINENTE PUBBLICAZIONE

presso la libreria di Carlo Schieppati in Torino

SULL'INDIPENDENZA ITALIANA

di CORMENIV

traduzione con note di A. BIANCHI-GIOVINI.

Libreria GIACOMO PRUDENTE in Savona

LETTERA DI VINCENZO GIOBERTI SULLE COSE DELLA SVIZZERA del 22 settembre 1847, da Parigi ad un suo amico C.mi 20

NOVARA, Tipografia Episcopale di G. MIGLIO.

Nuovissime Edizioni di proprietà dell'Editore.

ROSMINI, *Antropologia* in servizio della scienza morale, lib. IV, con dedica alla R. Accademia delle Scienze di Torino Vol. 1.^o

Id. *Psicologia* — sono usciti tre fascicoli, ed il quarto interessantissimo vedrà la luce quanto prima.

SCAVINI, *Theologia moralis univ. in usum Clericorum Diocesis Novariensis*. — 3.^a edizione dedicata al regnante S. Pontefice Pio IX, con ritratto del celebre Gandini, simigliantissimo. — Sono usciti due grossi volumi, ed il terzo che è termine dell'opera vedrà la luce non prima della metà di febbrajo

Presso i tipografi SPEIRANI E FERREO

RACCOLTA DEI SOVRANI PROVVEDIMENTI emanati dal S. M. nel Consiglio di Conferenza del 20 ottobre 1847, ed altri relativi alle Riforme, stabilito al prezzo di L. 3
Franco di posta 3 50
REGIO EDITTO 27 novembre 1847 per le Amministrazioni dei Comuni e delle Provincie C.mi 60
Franco di posta 65

Nella tipografia CANFARI si sta stampando l'

ALMANACCO DEGLI ITALIANI

ANNO PRIMO — Saggio di cognizioni nazionali — d'istruzione, d'industria, di morale, di economia pubblica — di costumi, d'educazione, d'igiene domestica, e d'interessanti varietà — Compilato sui migliori documenti.

Sarà pubblicato fra breve il seguente scritto:

CONSIDERAZIONI POLITICHE ED ECONOMICHE

SULLA SARDEGNA

DI CARLO BAUDI DI VESME

Torino, dalla Stamperia Reale, 1848.

GRANDI MAGAZZINI D'ABITI FATTI

a prezzo fisso

DI CASTELLI GIUSEPPE

Via Doragrossa, n.º 23, via Accademia delle Scienze, n.º 2.

Si trovano come quelli di Novara, Cuneo ed Alessandria ben assortiti in articoli per la stagione e soirée.

Stabilimento Tip. di ALESSANDRO FONTANA in Torino

MUSRO

GIORNALE SCIENTIFICO, LETTERARIO, ARTISTICO

ANNO X.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Ogni anno si pubblicano 52 numeri, ovvero un numero ebdomadiariamente di otto pagine in 4.^o con intagli intercalati. — Il prezzo dell'annuo abbonamento, da pagarsi anticipatamente, per Torino e per tutto lo Stato, col mezzo librario, Fr. 6. — Franco di posta per tutto lo Stato, Fr. 8 25. — Per tutti gli Stati d'Italia, franco per via libraria, Fr. 8 50.

Chi desidera fare acquisto delle nove annate decorse, le avrà per soli Fr. 40, pagabili a fr. 5 ogni mese, ed avrà in DONO una copia del *Dizionario Geografico* di G. B. CARTA, il cui prezzo è di Fr. 25, oppure una copia del DEMIDOFF, *Viaggio in Russia*, elegante vol. in 8.^o, illustrato di molti intagli, il cui prezzo è di Fr. 15. Le spese di porto e di dazio di detti volumi, sono a carico degli acquirenti.

COI TIPI DEI FRATELLI CANFARI,

Tipografi-Editori, via di Doragrossa, num. 32